

IVO COMPAGNONI

IVO COMPAGNONI
Interpretato da Alessia Biasiolo e Renato Hagman

Catalogo a cura di Ivo, Alessia e Renato

Le opere sono state fotografate da Nicola Merici
Foto d'archivio di Renato Hagman
Fotografia di copertina di Ennio Rassiotti

IVO COMPAGNONI
Via Bussago, 32
25081 Bedizzole, Brescia
Cell. 347 4158219
www.ivocompagnoni.it
e-mail: ivocompagnoni@libero.it

Tutti i diritti sono riservati agli Autori.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2009
da Artigianelli SpA



Sezione Tipolitografia Queriniana, Brescia

Interpretare Ivo attraverso i suoi quadri porta a interrogare le proprie emozioni. Questa nuova produzione, carica di significati profondi, che smuovono l'inconscio tanto quanto scuotono le immagini riflesse sul vetro di un acquario o attraverso uno specchio abbandonato nei meandri della propria anima, è ricca di materia e di materiale, sia fisico che inconscio.

Soltanto chi è libero dentro può vedervi la libertà, l'estro abbinato all'equilibrio tra esterno e interno, tra vissuto umano ed emotivo, laddove le più profonde emozioni si sposano con il senso del vivere per trarre dal reale ciò che al reale stesso si deve rendere.

Ivo dimostra di avere bene speso i suoi giorni: il suo compito è realizzato, la sua vena di interprete del reale gli consente di regalare a coloro che osservano le sue opere quelle risposte che cercano, anche quando non sanno di cercarle.

Se i suoi pensieri legano ancora parte del vissuto dinamico con intrecci di alberi che, sono certa, lasceranno spazio a nuova produzione ricca di colore e di squarci di luce, così i suoi pesci osservano gli umani e si propongono come maestri di vita, senza esaltare, però, con tocco superbo, il proprio essere pittore. Nella grandiosità dei quadri di Ivo si legge tutta la sua umiltà (grande dono per un Artista) e la sua capacità di emozionarsi.

Alla sua carica umana sono state dedicate le poesie di Renato e mie: al suo essere sincero e spontaneo, al suo sapere essere amico senza imporre l'amicizia; al suo essere pittore e artista, osservatore e timido dipintore senza avere la pretesa di essere depositario dell'unica verità rivelata. È questo che ne fa un amato artista, che fa apprezzare ancor più le sue opere, che fa di lui un personaggio a tutto tondo nel panorama non soltanto bresciano. Oggi più che mai proporsi come persone è di importanza vitale, laddove si cercano disperatamente dei punti fermi, delle sorgenti di genuinità ancora, delle risposte a tutti gli interrogativi del presente. Agli Artisti, oggi, si richiede uno sforzo ancora maggiore che nel tempo passato. Oggi che ci sono mille materiali a significare le mille e mille complessità della realtà umana e della sua rapida progressione, l'Artista che utilizza più voci e più materie riesce a convincere per la sua eclettica saggezza di convergere su una tela non solo pensieri e punti di vista, ma vissuto che appartenga a tutti, in modo da dare spessore a quei giorni che sembrano sfuggire via senza senso.

Pertanto, il senso delle tele ha ispirato anche la Poesia. Ed è una poesia semplice, immediata, getto spontaneo di una persona comune che illustra l'appartenenza al territorio bresciano, così come è una poesia complessa, carica di significati intrinseci e visivi, che cattura l'articolazione dei quadri di Ivo in una miscellanea di significati che diventano intarsi proprio come nella vita del nostro millennio. Il linguaggio, pertanto, si articola sempre di più per dare al lettore delle opere di Ivo quella dimensione che esula dalla tela, che va oltre il materiale utilizzato, che va oltre anche le stesse parole poetiche, per diventare un tutt'uno con il Sé, un nuovo quid dell'anima che è portata ad interrogarsi nel profondo sul senso del proprio vivere.

Alessia Biasiolo

Le opere di Ivo Compagnoni si possono definire racconti fantastici emozionali, perché nel loro rappresentare il percorso della fantasia dell'artista, sanno comunicare al pubblico forti emozioni, che comprendono chiare reminiscenze culturali e trasparenti stati d'animo provati davanti alla realtà del quotidiano.

Anche quando il quotidiano, con le sue ansie, con le sue angosce, sembra prevalere, ecco che l'elemento culturale o il volo della fantasia irrompendo nelle sue opere, riportano lo spettatore nell'ambito artistico, in cui si svolge il racconto che il pittore sta scrivendo sulle sue emozionanti sensazioni.

Nell'opera di Ivo Compagnoni emerge chiaramente il processo per cui immagine e sensazione si confondono e si fondono, per produrre l'idea che sostiene il contenuto dell'opera, ma quell'idea è la stessa emozione che si è bevverata dell'universale fantastico, insito nella sensibilità dell'artista, che emerge proprio da un continuo assillante colloquio tra la sua anima e la sua coscienza.

Gli sfondi delle opere di Ivo Compagnoni costituiscono il continuum di questo pertinace colloquiare, che sembra ogni volta scaturire da un conflitto tra passato e presente.

Mino Rossi



Tavolozza 2 - figure

IL PERCORSO FA TAPPA

Conosciamo Ivo Compagnoni da tanti anni e abbiamo seguito nel tempo l'evoluzione della sua espressione artistica. Ivo ha dipinto tanto, tanto da stupire per quantità di quadri, tutti cronologicamente fotografati, affinché ne rimanga la memoria, tutti accuratamente catalogati, affinché siano evidenti le sperimentazioni, con cui ha progressivamente manifestato la sua creatività ed ostinatamente cercato la sua originalità. L'artista ha guardato e guarda con attenzione e con rispetto alle avanguardie della contemporaneità, di cui indaga e studia lo spirito avventuroso, l'uso di svariati materiali, i linguaggi diversamente informali, al punto da subirne il fascino, ma fonda le sue radici in preparazione classica, che mai rinnega, pur affrontando strade nuove con sempre rinnovato entusiasmo.

La lezione classica oggi prevale, anche in forza dell'innato senso di equilibrio e di armonia dell'artista, ma ha un'impronta speciale, dinamica, che si propone con stile personalissimo, mediato dalle sperimentazioni, e ricercato in sintonia con le sue esigenze.

Oggi, il modo di preparare la tela, di distribuire e sezionare gli spazi, di collocare elementi materici diffusamente emergenti, di scegliere e posizionare i colori, fanno della produzione pittorica di Ivo Compagnoni un elemento unico, che si connota per il tratto, che immediatamente identifica l'artista e la sua effervescente carica umana del tutto aderente ai ritmi della sua ricerca.

Le sue tele ci vengono incontro luminose o soffuse, brillanti o pacate, con immagini pulite o sovrapposte, ma comunque sempre armoniose, giovani, fresche e intriganti.

Alberi, case, panorami, scorci di natura e contesti di vita sono culle affettuose, da cui si sprigionano sentimenti di ottimismo, che contagiano e avvolgono con affetto.

Lo sguardo capta l'equilibrio, il cuore avverte l'armonia, la mente asseconda l'invito dell'artista ad apprezzare il dono della vita.

Nella rappresentazione di una natura umanizzata, che tende all'alto, Ivo Compagnoni va oltre e sottende il seducente invito a voler vivere in pace, coltivando pensieri positivi in una società in movimento, che ambisce a valori duraturi.

L'artista, oggi, anche se ha raggiunto originale espressività e impregnante valenza comunicativa, è sempre proiettato in avanti.

Da persona generosa qual è, non desiste dall'indagare e dall'indagarsi per continuare il suo scrupoloso viaggio di ricerca in vista di tappe successive.

Per tutto questo, noi lo apprezziamo e gli dimostriamo stima, ben consci che l'uomo, artista appassionato e responsabile, ci intratterrà molto a lungo con comunicazioni coinvolgenti, non mancando, nel contempo, di sorprenderci gradevolmente per le rielaborate proposte stilistiche.

Marta Mai

“(…) se fra qualcuno dei pittori naïf ci fosse stato chi avesse avuto la costanza della sperimentazione, forse sarebbe potuto arrivare alle altezze espressive raggiunte da Ivo Compagnoni.

Ivo aveva i calzoncini corti ed andava ancora a scuola quando gli regalarono pennelli e colori e da allora, con irrefrenabile passione, appena arginata dalla regolare frequentazione di corsi sotto la guida di validi maestri, Compagnoni ha con costanza ricercato una sua pittura, viepiù valida, crescendo costantemente sia nella tecnica che nella qualità artistica.

Egli ha ottenuto successi di pubblico e di critica: i corsi di pittura e le numerose mostre estemporanee gli sono serviti ad uscire dal ristretto ambito artistico locale collocando le sue opere presso un pubblico internazionale e lanciato verso un successo sempre maggiore. Nel nostro mondo, caratterizzato dalle comunicazioni rapide ed essenziali i quadri di Compagnoni si possono definire: essenzialità del segno e massimo delle emozioni gradevoli ed è pertanto facile davanti alle opere di Ivo entrare nel mondo di favola e poesia che egli racconta con la sua pittura (…)

Giacomo Piccaluga

“Già avevo notato suoi lavori in più di una rassegna pittorica ed in svariati concorsi ma l’incontro vero, però, avviene a Borgo San Giacomo dove Ivo ha esposto, su invito della civica biblioteca Giovanni Pasquini, in occasione dell’ormai tradizionale mostra di pittura voluta nell’ambito delle manifestazioni per la festa patronale.

Quadri importanti questi di Ivo, ben costruiti con sapienza tecnica e con ispirazione convinta e coinvolgente. Spatolate di luce individuano piani architettonici in cui paesaggi si ricompongono scenograficamente, dopo l’apparente destrutturazione. Gli spessori materici, inoltre, contribuiscono a creare importanze murali, tanto che le case paiono di calcestruzzo grumoso, non finito oppure corroso dal tempo. Sezioni ora quadrate, ora rettangolari vogliono tradire le linearità dei caseggiati e, in un lento movimento di avvicinamenti e di lontananze, regalano vita all’impianto pittorico, altrimenti fisso. Alberi sinuosi, un poco palme ed un poco salici, si insinuano tra gli spazi per garantire un’eleganza in più. Certo è che mai si tratta di cartolina perché una “lente magica” intinta nel blu, oppure nell’azzurro, ma anche nel bruciato d’una foglia autunnale, ovatta la verità dei colori per lasciar posto alle verità della fantasia, del pensiero e del cuore. Un pensiero a parte per i fiori: girasoli ormai maturi, forse troppo cotti dal sole sembrano uomini provati dalla fatica, da quella più difficile da consumare, quella dell’esistere. Così come le tele tagliate in cui è inserito uno specchio non sono altro che volontà di raddoppiare gli spazi, di cercare nuove dimensioni, di donare luccichii riflessi che la verità non sa più darci. Questi non sono facili omaggi e scontati ammiccamenti all’avanguardia, sono urgenze dello spirito d’un pittore che reclama altri spazi, luoghi migliori in cui ristorare l’occhio e far albergare le idee”.

Agostino Garda

Alessia Biasiolo e Renato Hagman hanno incontrato Ivo Compagnoni durante il percorso “Interpreti del territorio”, grazie all’amicizia comune a tutti e tre con Roberta.

Per i due poeti, l’una in lingua italiana, l’altro soprattutto in lingua bresciana, la scrittura ha un senso proprio in rapporto ai valori umani e all’amicizia che li salda e li motiva, pertanto è nata spontanea la lirica ai quadri di Ivo, più che tutto dedicata proprio a quell’essere persone che altrimenti spesso sembra perdersi nei rivoli dei giorni contemporanei.

Alessia e Renato hanno pubblicato insieme la raccolta di poesie “‘na strada ‘n dù”, il romanzo “Metina. Un mistero in Franciacorta”, il volume “Maestri di scuola”, cinque antologie di Natale e curano percorsi culturali innovativi e originali.



Ivo Compagnoni è nato a Bedizzole negli anni Sessanta ed è presente nel mondo della pittura dalla tenera età di 13 anni.

I primi quadri furono disegnati utilizzando tecniche ad olio e avevano come tema ricorrente il paesaggio della campagna, luogo della sua infanzia, per poi passare via via a tecniche sempre più complesse arrivando all’uso di pittura acrilica con cui realizza opere di notevole forza espressiva.

La sua tecnica è assai originale, una sorta di scomposizione delle immagini in cui ogni parte delle figure viene suddivisa in modo quasi geometrico e contornata minuziosamente. Ogni parte dell’immagine ha una omogenea connotazione cromatica che cambia, sfumando, nelle parti confinanti.

Anche i soggetti acquistano maggiore spessore e gli argomenti del dipinto cambiano ulteriormente: dai paesaggi ricchi di natura e di edifici rurali, ma privi di presenze visive, si passa sempre ad una maggiore connotazione della figura umana (donne, bambini, contadini intenti nel loro lavoro) e di animali o oggetti della vita quotidiana.

Compagnoni, forse stimolato da questa tecnica, le nature morte, i vasi di fiori, le minuziose composizioni di vasi, di bottiglie, di mazzi di fiori, la cui realizzazione richiama sempre più l’effetto del mosaico.

Le ultime tele del Maestro segnalano un nuovo campo di questa ricerca; la tecnica che ha adottato è simile a quella dell’affresco: spalma un impasto sul supporto e poi dipinge ottenendo, alla fine, un effetto dichiarato, una realizzazione moderna eseguita con tecniche che si richiamano all’antico.

Col tempo è arrivata la gloria e la fama tanto aspettata: forti segnalazioni a livello provinciale e regionale, svariati premi ottenuti anche nelle estemporanee di pittura dove Ivo Compagnoni esalta la sua arte, numerosissimi articoli ed interviste su giornali di settore e quotidiani; è presente in svariate gallerie d’arte, anche a Roma e Milano, e numerose sono le richieste d’esposizione in tutta Italia e non solo.

Riconoscimenti a estemporanee

Arco
Bedizzole
Bienna
Bovegno
Calvatone
Caregno
Castegnato
Castel Mella
Cesena
Chiari
Cividate Camuno
Cellatica
Cemmo
Darfo Boario Terme
Gavardo
Ghedì
Gianico
Goito
Mappello
Lonato
Biassono (Milano)
Marina di Ravenna
Montichiari
Orzinuovi
Parma
Pescarolo
Pian Camuno
Polpenazze
Ponte Caffaro
Ponteveico
Prestine
Rezzato
Riva del Garda
Sabbio Chiese
Salò
San Felice del Benaco
San Vitale
Solferino
Tenno
Torbole del Garda
Travagliato
Vobarno

Mostre

Bedizzole
Clusane
Arte Lago
Arte Dama
San Bartolomeo
Vestone, "Sala Facchi"
Brescia
Manerba del Garda
Solferino
Cerreto Laziale (Roma)
Borgo Trento
Museo del Piccolo Miglio, Brescia
Museo Mille Miglia, Brescia
Travagliato
Madonna di Campiglio
Rezzato
Panbacco
Pieve di Erbusco
Galleria Giochi d'Arte (Milano)
Galleria GioArt (Lucca)
Cecina di Toscolano Maderno
Just do it (Brescia)
Borgo San Giacomo
Ristorante "Borgo Antico", Bedizzole
Istituto "Leonardo Arvedi", Brescia

Nella collettiva "Interpreti del territorio":

Brescia, Sala "SS. Filippo e Giacomo"
Brescia, "Antica Birreria alla Bornata"
Brescia, Istituto "Leonardo Arvedi"
Flero, Palazzo Calzaveglia Avogadro
Montichiari, Galleria Civica
Sirmione, Galleria Civica
Ome, Terme di Franciacorta
Manerbio, Palazzo Luzzago
Rodengo Saiano, Centro Culturale "San Salvatore"

Riconoscimenti recenti

Corte dei Frati, 2007, secondo classificato
Studio Arte Dama, 2007, secondo classificato
Breno, 2007, quarto classificato
Edolo, 2007, terzo classificato
Azzano Mella, 2007, secondo classificato
Camignonissima, 2007, terzo classificato
Vobarno, 2007, terzo classificato
Preseglie, 2008, secondo classificato
Azzano Mella, 2008, secondo classificato
Pestarolo, 2008, terzo classificato
Camignonissima, 2008, quarto classificato
Maderno, 2008, secondo classificato
Ponte Nove, 2008, primo classificato

Irma, 2008, primo classificato
Vobarno, 2008, sesto classificato
Calcinato, 2008, quarto classificato
Travagliato, 2009, secondo classificato
Gianico, 2009, terzo classificato
San Gervasio Bresciano, 2009, secondo classificato
Camignone, 2009, quarto classificato
Ponte Nove, 2009, secondo classificato
Museo del Piccolo Miglio, 2009, secondo classificato
Soncino, 2009, quarto classificato
Visano, 2009, primo classificato
Dolce, 2009, quinto classificato
Mazzano, 2009, secondo classificato



Tavolozza 4 - cammello

Acquario

Sóm mia ‘n tancc
èn chèsto *acquario*,
e se fóm èn *inventario*,
sé tróom nóaltèr du
mé e BEPPE ‘l terù...
Ghòm divìs la vasca a métà,
lù dè ché e mé dè là,
fóm anche ‘na ciciaràda
co’ l’acqua ‘n boca
e qualche bócada... ...

Abissi in acquario

Non siamo in tanti
in questo acquario,
e se facciamo un inventario,
ci troviamo noi due,
io e GIUSEPPE il terrone.
Abbiamo diviso la vasca a métà
lui di qua ed io di là,
facciamo anche una chiacchierata
con l’acqua in bocca
e qualche boccata... ...

Renato Hagman



Abissi in acquario, 18 giugno 2008, cm 90 x 70

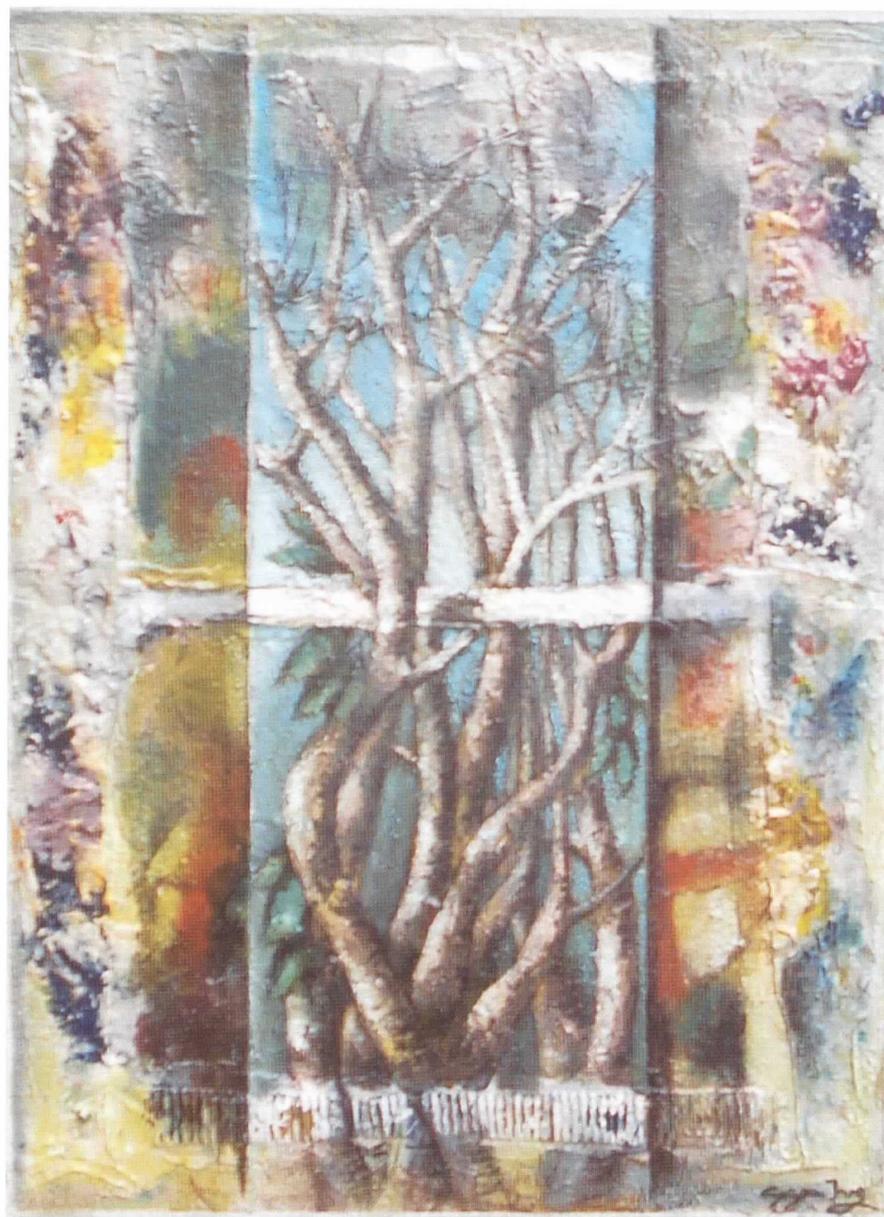
Albèr

I albèr, có le sò raìs,
èn certì pòst
sèmper piö gris,
sènsa acqua e sènsa fòie,
sènsa linfa e sènsa gioie;
lür chè i ghéra dopo 'l sul
prima dè l'òm e i sò dulùr,
per la fröta e le sò sòche,
tègnomei car e lasóm che 'l fiòche...

Alberi

Gli alberi, con le loro radici,
in certi posti
sempre più grigi,
senza acqua e senza foglie,
senza linfa e senza gioie;
loro che c'erano dopo il sole,
prima dell'uomo ed i suoi dolori,
per la frutta e la sua legna,
teniamoli cari e lasciamo pure che nevichi.

Renato Hagman



Alberi, 31 dicembre 2008, cm 80 x 60

'I prensépe de la vita

La *vita*, l'esènzà... ...
La gòsa chè dé per dé,
gòsa per gòsa, la ghè 'npienes
èl nóster cadì dè gioie e dispiazér;
chè la gh' ha fa' rider o pianzer
secondo i momènc, ma l'è la nòstra *vita*,
ciapómela come chè lè... ...

Essenza della vita

La vita, l'essenza... ...
La goccia che giorno per giorno
goccia per goccia, ci riempie
il nostro catino di gioie e dispiaceri;
che ci fa ridere o piangere
secondo i momenti,
ma è la nostra vita,
prendiamola così come è... ...

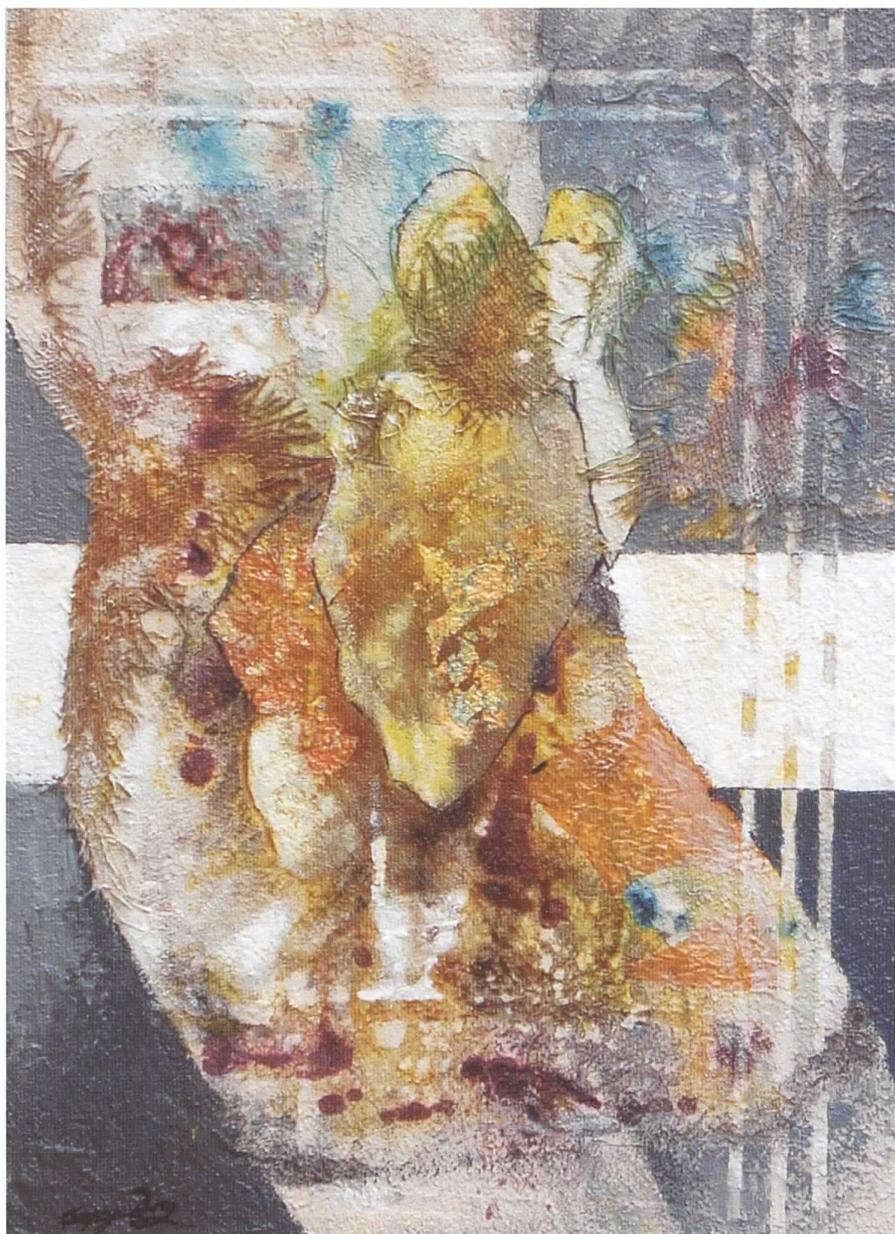
Renato Hagman



Essenza della vita, 15 luglio 2008, cm 100 x 70

Sta stretta la mia vita
in un modulo da curriculum vitae.
Qualcuno ha detto
che si può scrivere tutto
ma ho perso lo scontrino di quel bar
dov'ero seduta a guardare il lago
e tutto ciò che ricordo
è di avere provato
l'assoluto
in un istante.
Quel giorno
che ho stemperato i miei suoni
con le lamine degli sci
non c'erano caselline
dove inserire il sentimento
così non conta per nessuno.
Eppure
in un flash di vissuto
ho riletto il mio curriculum nel mio cuore
come se fosse una mappa
e ho ritrovato
ogni emozione
ogni palpito.
Il mio segreto
sta nella tela che sto osservando:
lì dentro c'è il mio perché
e lo so
lo so davvero
che nessuno potrà
catalogarlo mai.

Alessia Biasiolo



Flash di un vissuto, 21 gennaio 2009, cm 80 x 60

Tra le mani
Le gocce
Dei miei giorni

Bevo
Avidamente
Senza fermarmi

Affinché
Il crepuscolo
Non mi trovi arida

Bevo
Stille d'amore
E scrivo la gioia

Bevo
Anime di fiori
E filigrane di libri

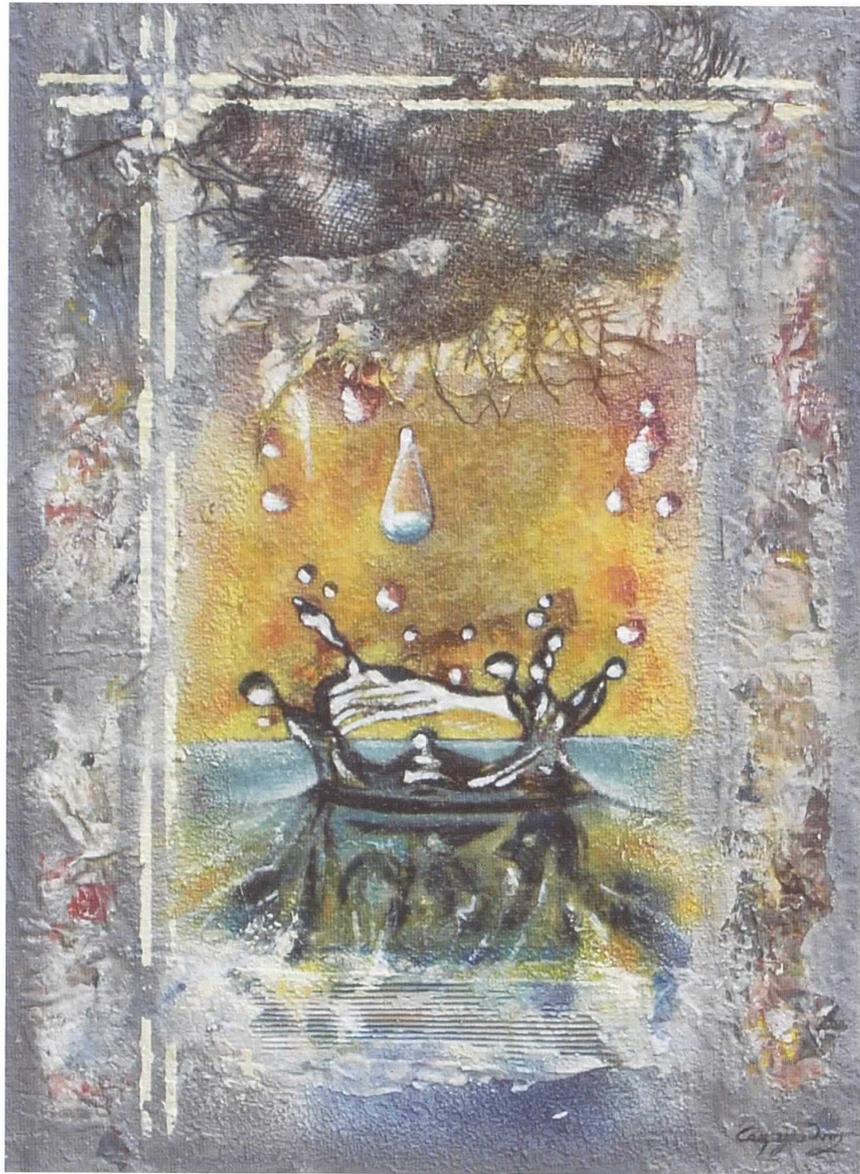
Bevo
Strane sensazioni
E dirompenti emozioni

Bevo
Raffiche d'amore
In ogni mio momento

Lo so
Che non sarò mai sazia

Finirò
Per sentire scorrere in me
L'acqua dell'eternità

Alessia Biasiolo



L'inizio: acqua fonte di vita, 21 luglio 2008, cm 70 x 50

La firma sui miei abiti
è stata messa
perché trovassi il mio filo.
Qualche genio buono
ha disegnato i colori
ha imbastito orli
ha sfumato trame preziose
perché aprendo il mio armadio
trovassi la mia me
ogni volta che volevo
tra lo scherzo di qualche attaccapanni
che si diverte
a saltare fuori da solo
per spiegarmi
chi sono
quando qualche pianeta avverso
mi confonde i confini.

Alessia Biasiolo



La moda avvolge, 14 settembre 2008, cm 70 x 60

“Malafemmena”

Film

Al trucco La sarta, La sarta!
Dove sei scivolata per avere le pinne?

Un lutto l'incognito del mio sguardo da pesce rosso
mentre al cinema sono una star

Malafemmena
mi avevano chiamata
ma io sono solo la fiaba di un pesce rosso

femmina

guardando te posso abitare gli abissi
dove penso alla libertà
mentre qualcuno mi imbriglia
in un intrico di rami, in un riquadro di segni

F u m e t t o

Il mio personaggio si anima di incubi
È il mio sogno di fiaba
Che ho visto passare qui davanti, un giorno
Come in un cinema

È femmina
Il film della vita

Alessia Biasiolo



Magia tra fiaba e realtà, 14 luglio 2008, cm 70 x 50

Scomposto
Agitare
Di liquami
Crogiolano
Magie
Di istanti
Dove non c'è tempo
Tempo
Da perdere
Perduto
Come nell'acqua
Dove t'immergi
Per deformare
I sonni
I respiri
Incubi
Dissolti
Nell'ovatta sinuosa
Di un azzurro
Descritto
In abbondanza
Per essere pesce
Mentre tutti
Ti vedono
Uomo

Alessia Biasiolo



Magie nell'acqua, 13 luglio 2008, cm 53 x 53

Vita in coppia

Accartoccio la carta del mio errore.
La butto nel cestino,
così non mi sento di avere sbagliato,
mi sento perfetto.
Meno male ho te vicino
per potere sbagliare
cercando di nascondertelo
ben sapendo che sei l'unica
a trovare una scusa per i miei errori.
Vorrei essere nelle profondità del mare
per trovare la conchiglia più bella
da regalarti al posto di un fiore,
tu che celi tra le valve del tuo amore
ogni difetto di me
esaltando soltanto la mia essenza.

Alessia Biasiolo



Nelle profondità del mare, 29 dicembre 2008, cm 100 x 70

Pertugio d'intenti

Scandaglia il mondo
la vecchiaia del mio spirito
nato prima dell'alba
del moderno di vivere.
Ha squarciato una tela
e nessuno se n'è accorto.
Transito nell'acquario del tempo
fluttuando davanti agli umani
(con le pieghe del mio viso)
mentre sono diventato ectoplasma stampigliato
tra legni di cornice.
Attendo il mio necrologio.
Ma intanto scompiglio le Parche e le Arpie
tramuto me in un pesce e catturo Ulisse
tra i vortici di questo mare casalingo
divenuto acquario di pensieri.
Nessuno lo sa, **nessuno mi guarda,**
ma io vedo
con gli occhi di un futuro che nessuno conosce
quel pesce palla che sovrasta la mia immagine
quelle spine che hanno catturato la mia anima

Osservo

E sazio il mio pianeta acquoso di rabbie represses
Aspettando il pertugio di un pittore
Che mi restituisca
L'intelletto

Alessia Biasiolo



Occhio... al Futuro, 27 febbraio 2009, cm 100 x 70

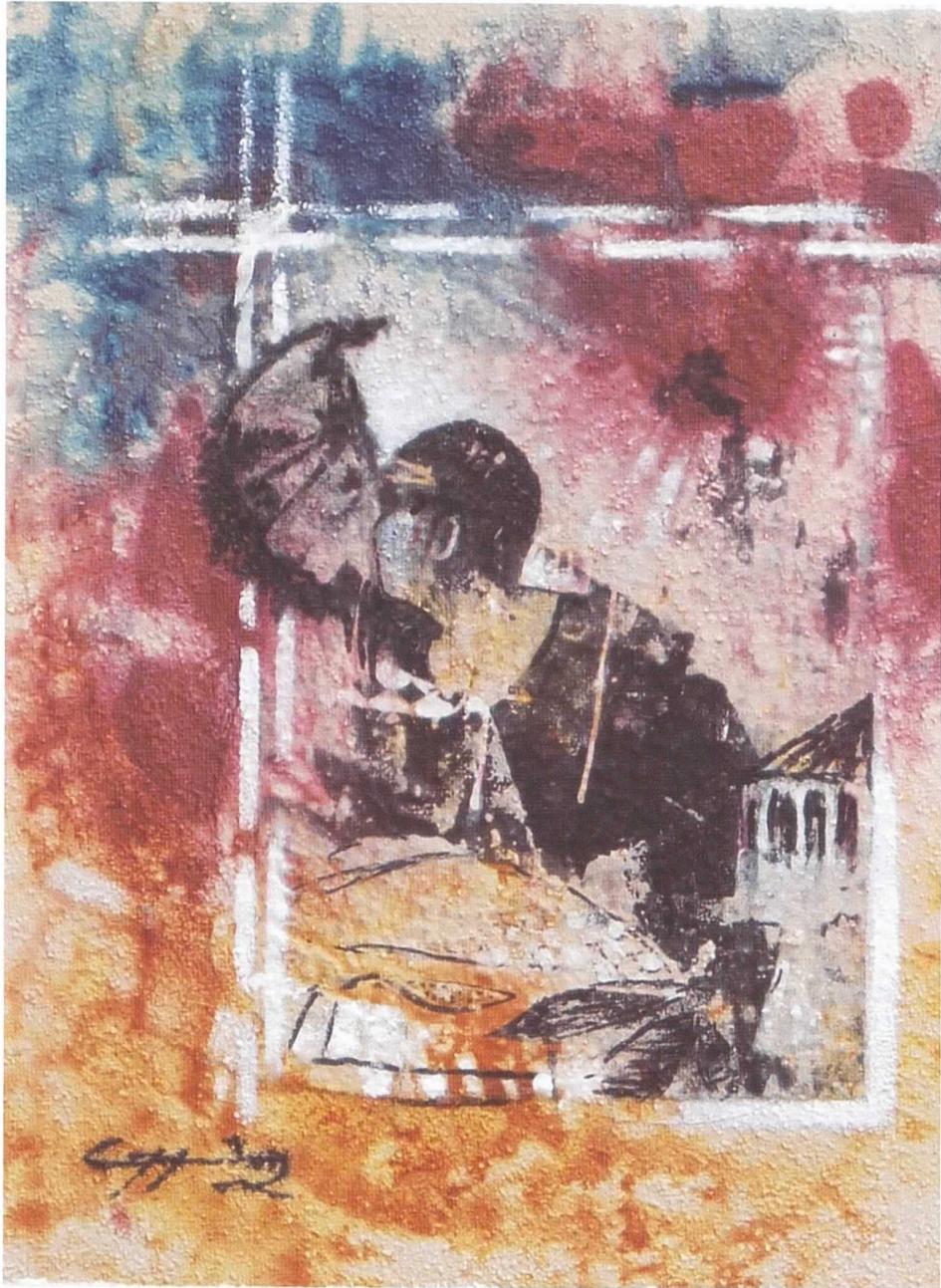
Persónagio

Chi èl chèsto persónagio?
Sói mé? Sét té? Sóm nóaltèr du?
Sómèa 'l bacio dè Giuda,
sómèa che la figura
la volé 'ndà föra da la cùrnis,
èl èn adio o 'n ariidìs???

Personaggio

Chi è questo personaggio?
Sono io? Sei tu? Siamo noi due?
Sembra il bacio di Giuda,
sembra che la figura
voglia uscire dalla cornice,
è un addio o un arrivederci???

Renato Hagman



Personaggio, 2 gennaio 2009, cm 48,5 x 44,5

L'anima della vita dell'acqua
è un guizzo di squame d'argento

mi hanno dato la voce
e tramutato in una favola entusiasmante
eppure sono solo l'acqua
l'acqua con la vita

Nuoto verso una tavolozza di colori
che riempiano di gioia il buio degli abissi
che non è mai buio totale

E l'estro delle mie nuotate verso un'acqua sempre più pura
mi ha portato fino a te.

Sei il saggio che riposa dopo lunga fatica
e il pennello incide il tuo passo
mentre i solchi dell'anima e del cuore
prendono colore
in un giorno di sole

Idee estemporanee occupano l'insonne incedere
verso la gioventù che si conquista vivendo
ed è a te che ho nuotato con forza
per conoscere il vero, il termine ultimo del calpestio

La luce che mi dona l'elegante soffio di tramonto nel mare
non poteva che essere la fotografia
non da guardare
ma che guarda

Spero con tutto me
che si alzi la magia del vento
per portare la fiaba di un pennello
ad avere occhi come i miei
che sanno vedere

Alessia Biasiolo



Pesce: magia e colore, 22 giugno 2008, cm 90 x 70

Pès rós

I gh'ha inzìt èn fiéra,
èn dèl Luna Park, ier dè séra,
sóm du pès rós e birichì,
lé l'è Gina e mé Pierì,
fóm la gioia dei pùtì
e faróm tanti pisùlì... ..

Pesci rossi

Ci hanno vinto in fiera,
nel Luna Park, ieri sera,
siamo due pesci rossi e birichini,
lei è Gina ed io Pierino,
facciamo la gioia dei bambini
e faremo tanti pesciolini... ..

Renato Hagman



Pesci rossi, 30 dicembre 2008, cm 80 x 80

Riflessi nell'acqua

Riflessi, ombre, vita,
immagini contorte in salita.
Il flusso dell'acqua,
la bassa marea,
la luna i pensieri
la nostra coclèa;
lo specchio che ci rende nervosi,
l'immagine che ci fa entrare in crisi,
con le mani scacciamo via
l'acqua più scura
sperando un domani
che sia sempre più pura.

Renato Hagman

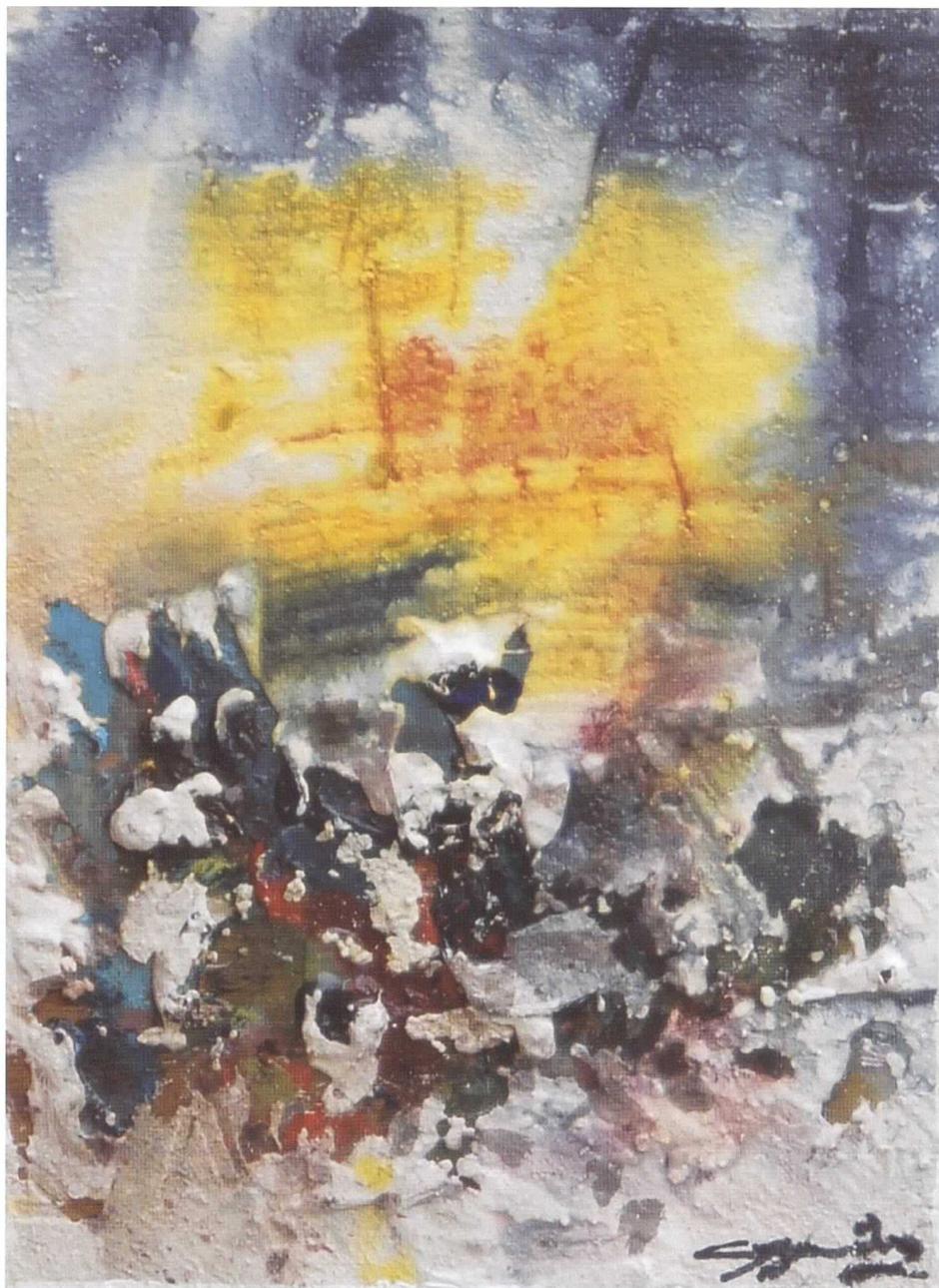


Riflessi nell'acqua, 3 gennaio 2009, cm 80 x 80

Il mio puzzle

Cartapesta
e poi spaghetti
sugo alle vongole *pesto* *ragù*
cesello un intarsio
nella cartaccia differenziata
poi l'appoggio
in mezzo
ad uno squarcio di luce
albume *tuorlo* *pezzetti di carne*
incenerisco
una pizza
tanto il forno non va
Funziona l'auricolare
così chiamo Michela
ma non so chi è
zucchero a velo *melassa* *un po' di panna*
perché è tanto che non chiamo
arrotolo un filo
in un gomitolo
non basta la colla
spilucco patatine
poi ancora penso a Ivo:
forse lui sa
dove ho messo il numero di telefono
Il mio puzzle
vive mentre respiro
poi metto in moto la macchina
e incollo figurine
pollo ai ferri *prezzemolo* *tiramisu*
guardo una foto: siamo noi
butto la spazzatura
appendo l'asciugamano
budino al cioccolato *devo pagare una bolletta*
spengo la luce sul mio sonno
Non mi ha risposto Ivo
forse il numero l'ha usato lui

Alessia Biasiolo



Tavolozza 1 - composizione, 2 gennaio 2009, cm 40 x 30

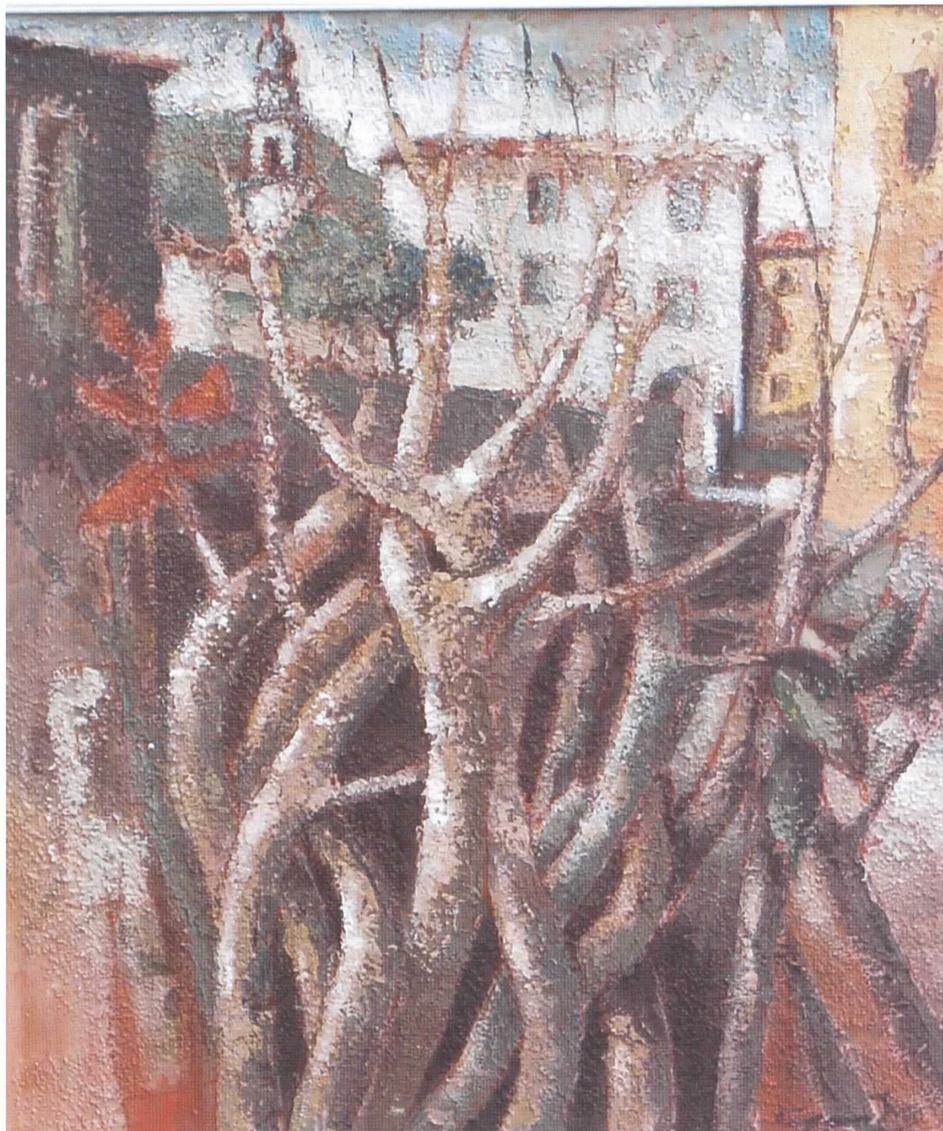
Vegetaziü a Bré

Ché sóm èn dèle piö alte,
sóm a Bré, *la chiesa a parte*,
gh'è 'n mismàs dè parènc
e come sé dís, töcc serpènc.
Gh'è chèi bu e chèi 'n po' dè meno,
ma chè ölet, ogne bosch
èl gh'ha i fóns co' 'l sò veleno;
ma ölomès tanto bé
nóaltèr chè sóm nasicc ché... ..

Vegetazione a Breno

Qui siamo nelle più alte,
siamo a Breno, *la chiesa a parte*,
c'è un groviglio di parenti
e come si dice, tutti serpenti.
Ci sono i buoni e quelli meno,
ma che vuoi, ogni bosco
ha i funghi col suo veleno;
ma vogliamoci bene così
noi che siamo nati qui... ..

Renato Hagman



Vegetazione a Breno, 10 maggio 2009, cm 70 x 60

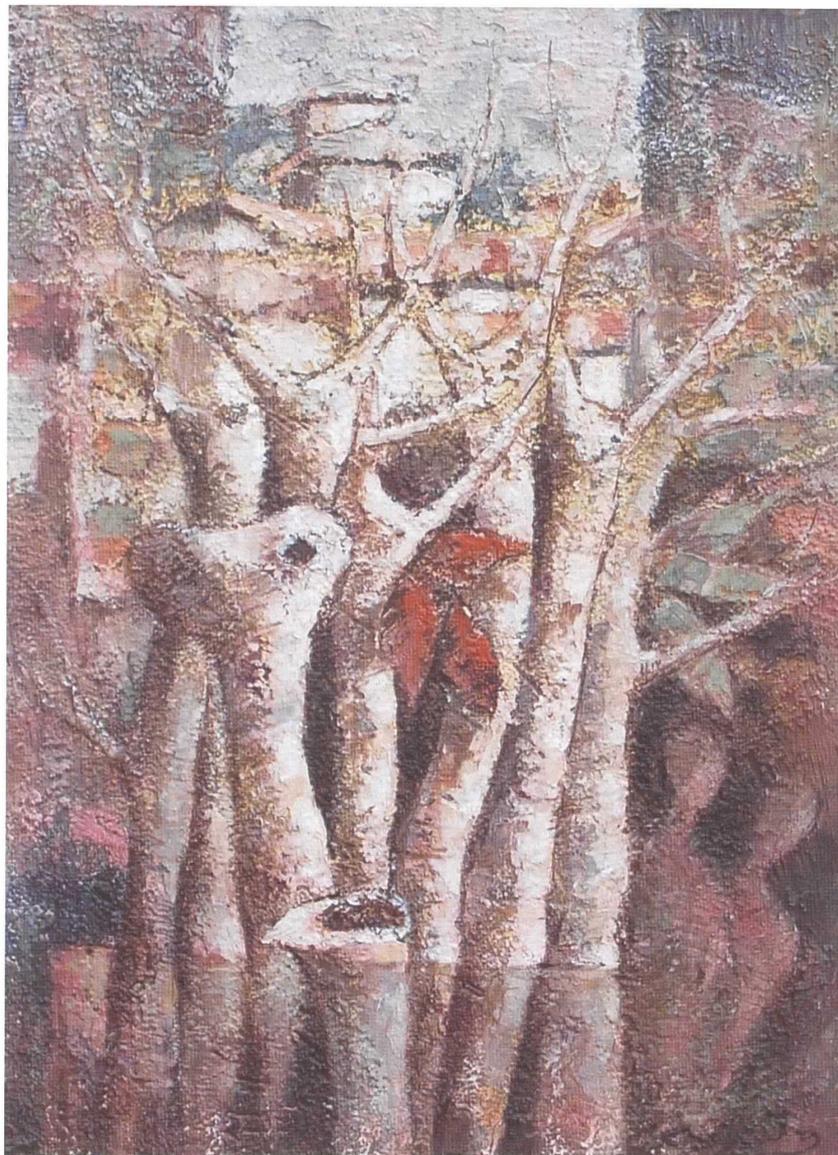
Vegetaziù a Sunsì

Sunsì, 'n dèla bàsa,
camp fiuricc e tèra gràsa.
La vegetaziù l'è büna,
grà e fromènt i fa' da curuna,
d'istàt ghè 'n giro tancc stornèi,
d'inverno i déenta polenta e osèi,
sé respira 'n' aria fina
e la zanzara l'è la regina.

Vegetazione a Soncino

Soncino, nella bassa,
campi fioriti e terra grassa.
La vegetazione è buona,
grano e frumento fan da corona,
d'estate ci sono tanti stornelli,
d'inverno diventano polenta e uccelli,
si respira un'aria *fina*,
e la zanzara è la regina.

Renato Hagman



Vegetazione a Soncino, 13 settembre 2008, cm 52,4 x 72,7

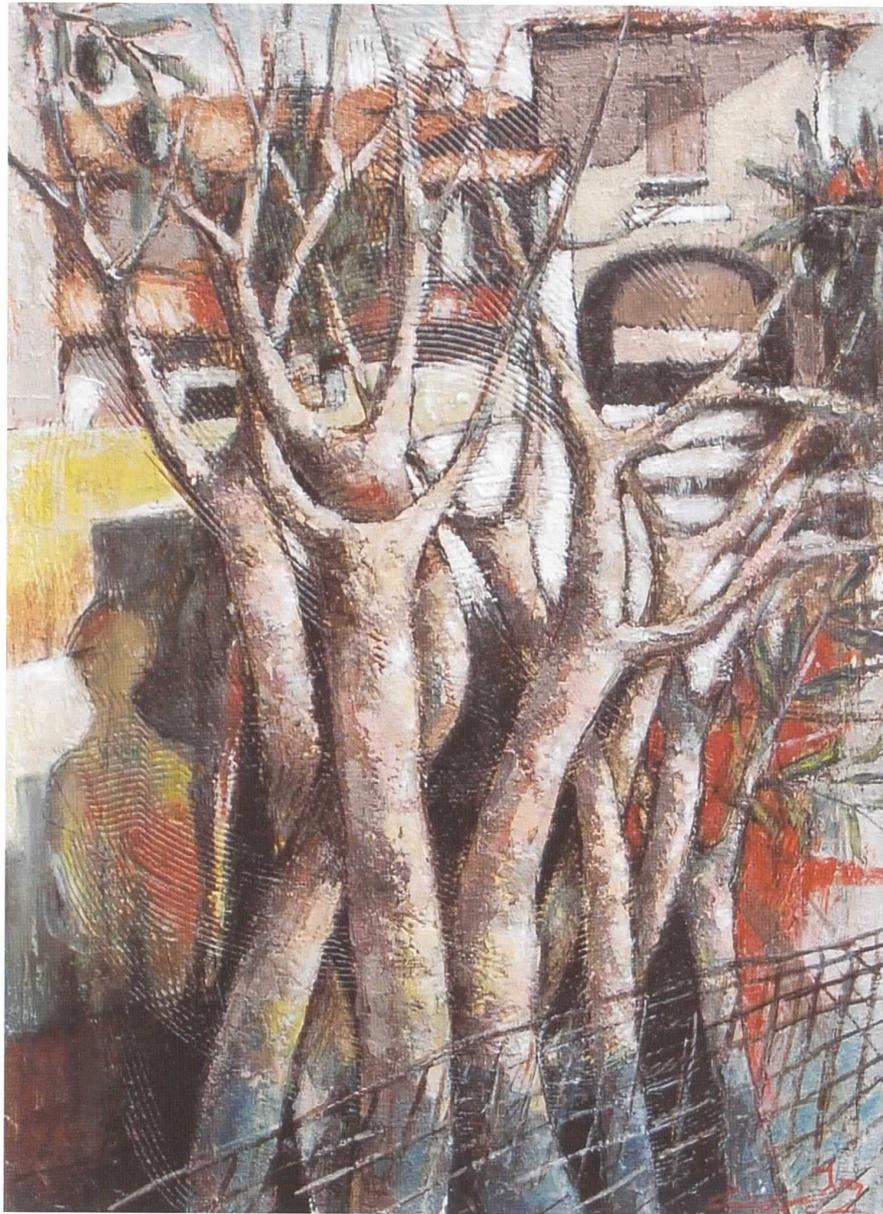
Vèrs Polpenasé

Sö la strada che porta a Polpenasé,
apéna d'inverno però,
sé ved 'na casa col portegat;
apéna d'inverno dizìe,
perchè 'n dèle altre stagiù
i alber jè pié dè foié
e i la nascond.
Chèsti alber, che jè nücc e crücc,
i s'encruza cò i ram
per fas 'n pó dè compagnia
e 'n pó dè calur... ..

Verso Polpenazze

Sulla strada che porta a Polpenazze,
solo d'inverno però,
si vede una casa con il porticato;
solo d'inverno dicevo,
perché nelle altre stagioni,
gli alberi sono pieni di foglie
e la nascondono.
Questi alberi, che sono nudi e crudi,
s'incrociano con i rami
per farsi un po' di compagnia
ed un po' di calore... ..

Renato Hagman



Verso Polpenazze, 6 maggio 2008, cm 70 x 50

Ma Ivo Compagnoni è anche:



Lancia Lambda 1928



Bugatti Mille Miglia



Un sorriso alla vita, Dennis

Foto dall'archivio dell'Artista



Ivo e Alessia Biasiolo



Ivo e Renato Hagman



Ivo nel Bosco del Lusignolo

Ivo, moglie e figlia



Ivo e Marta Mai



